

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 84 ^a/_{te} SITZUNG

12 - 1 - 1955

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 143 bis: «Costituzione del Comune di Nogaredo» pag. 3	Gesetzentwurf Nr. 143 bis: «Errichtung der Gemeinde Nogaredo». Seite 3
Disegno di legge n. 153 bis: «Distacco delle frazioni di Mezzolago e Pregasina dal Comune di Molina di Ledro ed aggregazione delle stesse rispettivamente al Comune di Pieve di Ledro e di Riva» pag. 9	Gesetzentwurf Nr. 153 bis: «Abtrennung der Fraktionen Mezzolago und Pregasina von der Gemeinde Molina di Ledro und Angliederung derselben an die Gemeinde Pieve di Ledro bzw. an die Gemeinde Riva». Seite 9
Disegno di legge n. 159: «Trasferimento del Libro fondiario del Comune catastale di Pedemonte dall'ufficio del Libro fondiario di Borgo Valsugana a quello di Trento» . pag. 10	Gesetzentwurf Nr. 159: «Übertragung des Grundbuches der Katastralgemeinde Pedemonte vom Grundbuchsamt Borgo Valsugana auf das Grundbuchsamt Trient». Seite 10
Disegno di legge n. 162: «Cambiamento della denominazione del Comune di "Valdagno" in provincia di Bolzano in quella di "Aldino"» pag. 10	Gesetzentwurf Nr. 162: «Abänderung der Benennung der Gemeinde Aldein in der Provinz Bozen von «Valdagno» in «Aldino». Seite 10
Disegno di legge n. 163: «Modifica della denominazione del Comune di "Ziano" in quella di "Ziano di Fiemme"» pag. 11	Gesetzentwurf Nr. 163: «Abänderung der Benennung der Gemeinde «Ziano» in «Ziano di Fiemme». Seite 11
Disegno di legge n. 164: «Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Rasun di Sotto, Rasun di Sopra ed Anterselva e ricostituzione del Comune di Valdaora» . pag. 11	Gesetzentwurf Nr. 164: «Wiedererrichtung in eine selbständige Gemeinde der Fraktionen Unterrasen, Oberrasen und Antholz sowie Wiedererrichtung der Gemeinde Olang». Seite 11
Disegno di legge n. 166: «Modifica della denominazione del Comune di "Moso" in quella di "Moso in Passiria"» pag. 12	Gesetzentwurf Nr. 166: «Abänderung der Benennung der Gemeinde Moos von «Moos» in «Moos in Passeier». Seite 12
Disegno di legge n. 167: «Modifica della denominazione del Comune di "Selva" in provincia di Bolzano in quella di "Selva in Val Gardena"» pag. 13	Gesetzentwurf Nr. 167: «Abänderung der Benennung der Gemeinde Wolkenstein in der Provinz Bozen von «Selva» in «Selva in Val Gardena». Seite 13
Disegno di legge n. 168: «Modifica della denominazione del Comune di "Baselga" in provincia di Trento in quella di "Baselga di Vezzano"» pag. 13	Gesetzentwurf Nr. 168: «Abänderung der Benennung der Gemeinde Baselga in der Provinz Trient von «Baselga» in «Baselga di Vezzano». Seite 13



PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago.

VICEPRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa.

(Ore 9.25).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER, Segretario, (P. P. T. T.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 7 gennaio 1955.

PRUNER, Segretario, (P.P.T.T.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Signori Consiglieri, domenica è morto improvvisamente il prof. Aldo Ducati, vice sindaco di Trento: a nome del Consiglio Regionale esprimo le più vive condoglianze alla famiglia dell'estinto e al comune di Trento.

Am Sonntag starb unerwartet der Vizebürgermeister von Trient. Im Namen des Regionalrates entbiete ich der Familie des Verstorbenen und der Gemeinde von Trient unser herzlichstes Beileid.

Due comunicazioni al Consiglio: è stata munita del visto governativo la legge regionale concernente il terzo provvedimento di variazione al bilancio 1954. E' stato invece rinviato, come da comunicazione arrivata oggi, il disegno di legge relativo alla estensione dell'assegno personale previsto dalla legge 26-9-1954, n. 869 a personale statale in servizio presso l'Amministrazione regionale. Leggo brevemente la motivazione, (legge).

Continua la discussione sul punto 1) dell'Ordine del giorno; « Disegno di legge n. 143 bis: Costituzione del comune di Nogaredo ».

Eravamo alla discussione generale: hanno parlato finora Albertini, Defant e Raffaelli. Chi chiede la parola? La parola all'on. Paris.

PARIS (P. S. D. I.): Sulla questione della divisione del comune di Villa Lagarina credo sia opportuno aderire alla richiesta delle frazioni di Sasso, Noarna e Nogaredo; è opportuno per il senso di disagio che c'è in queste popolazioni; è opportu-

no per il fatto che manca in quel comune, nella situazione attuale, una vera e propria amministrazione in quanto c'è nella parte che vuole staccarsi una volontà così decisa per cui in seno al Consiglio comunale di Villa Lagarina una collaborazione proficua per il bene di tutto il comune manca. Se si fosse trattato di aderire alla primitiva richiesta della popolazione di Villa Lagarina, cioè di costituire ben 6 comuni, allora credo che il Consiglio Regionale avrebbe fatto bene a non aderire, perchè evidentemente non avremmo dato origine ad enti vitali, perchè manca la sufficienza finanziaria. Ma nella situazione attuale, per il senso di responsabilità che li ha distinti nel venire incontro a quelli che sono stati i suggerimenti dell'altra Legislatura, quei cittadini hanno dato prova di un senso della misura che non possiamo non valutare. D'altro canto anche i dati del referendum — e non vado ad interpretare gli assenti; per me gli assenti non sentono il problema e quindi non possono essere soggetti ad una valutazione —, indicano una maggioranza positiva rispetto ad una minoranza negativa, e di ciò dobbiamo tenere il dovuto conto. Per cui penso che per sanare tutti questi dissidi, per mettere quella popolazione nella possibilità di amministrare con attivo interessamento il suo comune, si deva dare il nostro voto positivo, ed il gruppo socialista democratico voterà in questo senso. Se domani risulteranno errori sarà possibile riparare. Del resto dovremo rivedere già la situazione di qualche comune, che purtroppo non è in grado da solo di far fronte ai suoi compiti. Oggi le amministrazioni comunali non favoriscono più esclusivamente il centro più importante dove c'è la sede del consiglio comunale, ma sanno valutare anche le esigenze delle frazioni. Non c'è più oggi il podestà che propone e dispone sempre a favore di una sola frazione a danno delle altre. Pertanto, se questo senso di ravvedimento c'è, è giusto che il Consiglio Regionale lo valuti quando c'è una specifica richiesta. Ecco perchè penso che domani sarà possibile rivedere la posizione del caso in esame. Oggi ritengo che la richiesta di Villa Lagarina debba essere valutata nei giusti termini e il Consiglio Regionale deve soddisfare queste esigenze che sono esigenze sentite.

RAFFAELLI (P. S. I.): Ad un certo momento, di fronte all'orientamento favorevole della Giunta,

di fronte all'intervento favorevole di parecchi Consiglieri dei vari settori e soprattutto di fronte alla passione ed al calore con il quale molti abitanti di Nogaredo chiedono la separazione, mi sono domandato chi mi induce ad ostinarmi ad essere contrario. In fondo interessi a Nogaredo non ne ho mai avuto; sovente ho la tentazione di dire: la vogliono? e se la prendano! So anche che il mio è del tutto un inutile o comunque non determinante voto. Invece insisto, sapendo dell'inutilità della mia resistenza sul piano della decisione finale, insisto per una ragione di principio che è questa. Defant anche stamane ammetteva la possibilità, se non per Nogaredo per un altro caso teorico, che il richiedente di un'autonomia comunale sul piano della convenienza effettiva possa sbagliarsi, ma, dice, la volontà della popolazione bisogna rispettarla. In un certo senso sono anch'io d'accordo, però il senso delle norme statutarie e il senso della legge regionale sull'esercizio del referendum quale è? E' quello di una seconda istanza che è il giudizio del Consiglio Regionale, dopo l'espressione della volontà della popolazione. In altre parole il legislatore nazionale e regionale ha detto: va bene, in primo luogo bisogna sentire che cosa ne pensano le popolazioni interessate, in secondo luogo però ci deve essere una seconda istanza, considerata evidentemente, senza offendere nessuno, più qualificata della prima, che deve e può accogliere ed anche respingere la volontà ed il desiderio espresso dalla prima istanza, quella della popolazione. Se si ammette questo esame di secondo grado evidentemente è anche perchè si è voluto dare a questo secondo organo, Consiglio Regionale, la libertà di dare il suo giudizio, che può evidentemente essere diverso da quello espresso in prima istanza, se non bastava che la legge regionale e lo Statuto dicessero che qualora la popolazione si esprima con una maggioranza qualsiasi, il Consiglio Regionale non deve fare altro che sanzionare tale volontà. Se quindi il senso della legislazione nazionale e regionale in materia è questo, allora il Consiglio Regionale deve dare un giudizio suo, che prescinda, ad un certo momento, anche dalla volontà espressa dalle popolazioni interessate; lo deve dare in base a valutazioni che, forse, gli interessati non ebbero modo di fare. Vorrei chiedere agli elettori delle frazioni che si vogliono staccare, quanti di loro si sono posti il problema per esempio della finanza comunale. Ho qui alcuni conteggi relativi al carico fiscale, alle entrate e alle uscite, agli impegni del comune di Villalagarina: il carico medio per ogni abitante del comune di Villalagarina, considerato nel suo complesso attuale, è di L. 3684; il carico medio per gli abitanti di quelle frazioni che dovrebbero costituire il nuovo comune di Nogaredo è di 3051 lire;

cioè gli abitanti delle frazioni, che dovrebbero domani costituirsi in nuovo comune, pagano oggi 600 lire a testa in meno della media dei cittadini nel loro complesso. Teniamo conto che i servizi generali sono unici, che la sede comunale è una, che il segretario comunale è *mezzo*, perchè è convenzionato fra Villalagarina e Volano, che il veterinario è *un terzo* perchè è convenzionato fra tre comuni, teniamo conto che il medico è unico, ecc. Quindi le spese sono diluite su di una popolazione di 3362 abitanti. Mi pare chiaro che ogni comune nuovo che si costituisce incontra necessariamente delle spese maggiori per i servizi, anche se si consorzierà con altri comuni vicini. Se questi termini finanziari ed economici del problema fossero stati dibattuti, e se la popolazione avesse detto: nonostante i nuovi maggiori oneri noi preferiamo reggerci da noi, allora sarei anch'io d'accordo. Purtroppo in questi referendum si cerca di sollevare solo gli aspetti positivi. Sulla base di certi orientamenti e di una non realistica visione del futuro, credo sia facile ottenere delle maggioranze.

Questa è una delle ragioni per le quali ritengo che la concessione dell'autonomia al nuovo comune di Nogaredo darà luogo a dei fuochi di artificio di una gioia improvvisa e darà luogo successivamente ad un largo rimpianto ed a notevoli pentimenti. Un'ultima cosa vorrei far presente, ed è questa: il Consiglio Regionale deve tenere conto degli interessi non solo della parte che si vuole distaccare, ma anche degli interessi del complesso del comune. Ora è noto che sono in corso per il comune di Villalagarina delle concessioni di contributi da parte dello Stato sulla legge Tupini per la strada Villalagarina-Castellano per l'ammontare di 43 milioni di lire, per la costruzione della casa comunale per l'ammontare di 13 milioni di lire garantiti da delegazioni che solo il comune di Villalagarina, così com'è oggi, può garantire, e non potrà più garantire domani quando sarà diviso in due comuni; quindi i finanziamenti e i contributi in corso verranno a cadere; altro elemento negativo, che dovrebbe essere tenuto in conto. Io non mi illudo che questi argomenti — che del resto erano stati portati altre volte e che potevano essere considerati senza che li illustrassi io — siano sufficienti a far cambiare il parere della maggioranza e neanche mi straccio le vesti. I frazionisti ed i censiti del nuovo comune di Nogaredo avranno la soddisfazione di avere quello che hanno chiesto. Qualcuno ha detto che mi lapiderebbero se andassi a Nogaredo: non ci andrò, non ha importanza; sono convinto però che fra qualche anno ci sarà qualcuno a Nogaredo che apprezzerà, diversamente da quello che non faccia oggi, il mio voto negativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Defant, per la seconda volta.

DEFANT, (P. P. T. T.): E' destino ch'io parli sempre dopo il dott. Raffaelli. Io vorrei, per iniziativa mia, tranquillizzare il prof. Raffaelli che non ha nulla da temere. Lui per convinzione è contrario, ha dei dubbi sia sulla funzionalità ulteriore del nuovo comune, sia sulla capacità finanziaria, ecc.; dubbi che tutti possono avere. Comunque resta assodato un fatto di natura fondamentale: quelle frazioni, e in primo luogo Nogaredo, che oggi chiedono il distacco mediante la conferma di ben due referendum, sono state aggregate contro la loro volontà al comune centro. Questo fatto costituisce di per sé una violazione di uno dei diritti fondamentali del cittadino; la libertà del cittadino, la libertà della famiglia del cittadino, la libertà del comune che forma il primo aggregato politico del cittadino, è dal nostro punto di vista sacra e inviolabile. Qualsiasi forma di aggregazione e di distacco deve partire dagli interessati; questa formula è uno dei cardini della democrazia politica. Se cade questo cardine noi comprometteremo l'edificio della libertà democratica; vi è una questione di principio che deve essere tutelata, costi quello che costi, nell'ambito di quella legge che il Consiglio Regionale ha ritenuto opportuno varare per garantire che questi movimenti di collettività si svolgano in un certo ordine. Ora questa legge sembra che sia stata rispettata e ne fanno fede i documenti presentati dal signor Assessore agli Affari Generali a tutti i membri del Consiglio. Si parla sovente — sono le solite obiezioni — del dubbio sia della consistenza finanziaria, sia della capacità dei reggitori dei nuovi comuni. Peccheremmo di eccessiva presunzione noi se ponessimo in dubbio certe qualità amministrative della nostra gente. Noi abbiamo degli esempi secolari di amministrazioni, ed in primo luogo quello della Magnifica Comunità di Cavalese, i quali ci dimostrano al lume di questa esperienza con quale immensa capacità, superiore a quella degli uomini moderni, sono riusciti a portare attraverso i tempi la loro istituzione, anche in tempi in cui amministravano persino la giustizia. Questa è una dimostrazione lampante che è accolta anche dalla dottrina oltre che dalla pratica, e questa dimostrazione l'abbiamo in larghissima misura anche se vi sono casi singoli di deficienza che non possono costituire la regola. Se chiediamo a tutti i trattatisti che parlano di amministrazioni di proprietà collettive ci dicono che la superba capacità di amministrazione dimostrata nei tempi è superiore indubbiamente a quella della media dei comuni moderni. Dubbi possono sussistere e sono affiorati in tutte le occasioni in cui si discusse la formazione di nuo-

vi comuni; una cosa è certa però: quando si considerano fatti del genere non ci si deve affidare esclusivamente alle cifre. L'uomo non è formato solo da quantità materiali ma anche da quantità spirituali. E il segreto di tutti i successi è dato in primo luogo dalla volontà del cittadino o dei cittadini, e in secondo luogo dal coefficiente di mezzi di cui questi cittadini dispongono. Non bisogna drammatizzare eccessivamente sulla situazione odierna di determinate frazioni che chiedono il distacco e la ricomposizione dei comuni, tanto più che in passato si sono amministrate decentemente, convenientemente, senza alcun pericolo per i cittadini formanti la collettività e per tutti gli altri. Che oggi non ci sia più l'esperienza di trent'anni fa è un fatto, ma che questa esperienza debba essere rifatta è una necessità suprema del nostro ordinamento democratico. Noi dobbiamo in tutti i casi cercare di facilitare la formazione di corpi amministrativi pubblici i quali imparino — una volta lo sapevano già, non l'hanno imparato da nessuno — imparino ad amministrare la cosa pubblica. O l'edificio democratico si crea con questo sistema o non si crea, semplicemente perchè democrazia vuol dire amministrazione pubblica, e amministrazione pubblica non vuol dire solamente denaro, come nessuna attività umana vuol dire denaro. Gli affari non si fanno solo con il denaro ma con l'intelligenza e con la volontà. Abbiamo numerosi esempi in cui gli elementi prevalenti dell'affare non sono stati i mezzi finanziari: sono stati la perspicacia, l'intuizione e la volontà, tanto è vero che ogni atto economico è, prima di essere un fatto finanziario, un atto di volontà.

L'altro ieri abbiamo sentito dal Presidente della Giunta provinciale che manca la sede comunale: ma crede forse il Presidente della Giunta provinciale che la mancanza della sede sia un fattore sufficiente per dimostrare la non efficienza di un comune?! Basta anche un solaio per amministrare un comune, quando i cittadini collaborano sinceramente e fattivamente; non occorre la sede, se la faranno in 10 o 15 anni, cioè quando l'amministrazione comunale avrà i mezzi per farla, l'essenziale è la volontà di amministrare, verrà anche la sede. Noi siamo al settimo anno ed abbiamo appena appena un progetto — che non approvo fra parentesi —, se la Regione avesse dovuto crearsi la sede — e badate che è un istituto completamente nuovo — se la Regione avesse dovuto aspettare la sede per entrare in attività saremmo ancora a discutere sull'opportunità di crearla o no. Fra dieci anni ci sarà anche la sede. Essenziale è la volontà dell'uomo di raggiungere un determinato fine e realizzarlo con i mezzi finanziari. Il dott. Raffaelli ha parlato del carico medio di 3650 lire. Questo

calcolo non è per nulla preoccupante per realizzare la vecchia libertà; non possiamo discutere sul problema della libertà, o c'è o non c'è. O l'attuiamo, sia pure gradatamente, sia pure lentamente, o non l'attuiamo e allora non raggiungeremo gli scopi che la Costituzione si prefigge e che la Regione si è prefissa. Tremilaseicento lire! Se leggete le statistiche che periodicamente escono sul gravame pro capite di altri comuni della Repubblica resterete meravigliati. Se la volontà di auto-amministrarsi c'è — e li abbiamo la dimostrazione, dimostrazione che del resto è stata sottoposta alla volontà del Consiglio già un'altra volta — vedrete che il gravame verrà affrontato. I cittadini chiedono e vogliono che il rapporto fra il gravame fiscale e i lavori di investimento pubblico sia ragionevole. Se vi sono gravami fiscali anche meno pesanti e il comune non è efficiente, come mi sembra sia quello di Villalagarina, allora anche mille lire possono apparire pesanti. Quindi è una questione spirituale, cioè di intelligenza e di volontà, ed è una questione materiale, cioè un rapporto fra il settore fiscale e l'altro settore dei lavori pubblici. Dalle informazioni che ho posso giungere a questa conclusione: l'attuale comune di Villalagarina è, da tutti i punti di vista, inefficiente. Le ragioni spirituali che hanno indotto le frazioni a chiedere il distacco e la ricomposizione del nuovo comune composto da tre frazioni sono, più che finanziarie, di natura spirituale, morale, perchè quei cittadini sono convinti che con i mezzi a disposizione riusciranno a fare molto di più di quanto non faccia l'attuale comune. Il dott. Raffaelli ha fatto delle profezie, ha detto: « badate che nel futuro vi ricorderete delle mie parole ». Questa profezia è stata pronunciata ancora nel 1949 quando i primi fenomeni del distacco apparvero in sede di Consiglio Regionale. Anche allora molti affermarono che ben presto i nuovi comuni si sarebbero prostrati ai piedi della Giunta Regionale per chiedere disperatamente aiuto. Quali comuni abbiamo visto chiedere aiuto in prevalenza alla Giunta regionale? Furono forse i comuni neocostituiti o i comuni ai quali erano già state aggregate delle frazioni? Sono domande che bisogna porsi. Coloro che sono andati a chiedere aiuto sono stati in maggioranza quelli con una costituzione anteriore all'entrata in vigore della legge regionale. Questa è una verità sacrosanta. Ma perchè? Perchè — e l'abbiamo sentito in un piccolo comune della Valle di Non, gli abitanti del quale hanno dichiarato « anche se pagheremo di più vogliamo una costituzione autonoma » — la volontà vale di più del denaro, perchè con la volontà si procura del denaro ma con il denaro non si acquista la volontà. Quindi è un problema dello spirito prima di essere un problema finanziario. E da questo

punto di vista il Consiglio l'ha già considerato e prego i Consiglieri di considerarlo anche in questa seduta.

BRUSCHETTI (D. C.): Abbiamo sentito su questa proposta di legge pareri negativi e pareri positivi. Pareri negativi sulle possibilità economiche del nuovo comune e dell'ex comune, pareri sul punto di vista dei voti positivi dati, dei voti negativi e delle astensioni. Abbiamo sentito dei giudizi i quali valutano gli astenuti in un determinato modo, abbiamo sentito giudizi i quali valutano gli astenuti in altro modo. Io esprimo il mio pensiero e credo che questo pensiero provenga dal buon senso: gli astenuti, per conto mio, non hanno nessun valore perchè non hanno espresso alcun pensiero. Se uno desidera esprimere un pensiero non c'è altro che adoperi il sistema democratico con il quale è permesso a tutti i cittadini, a tutti i censiti di esprimere i propri sentimenti e i propri pareri. Gli astenuti, per conto mio, valgono zero. Quindi sul giudizio degli astenuti non c'è da dire una parola. Dobbiamo fare un altro giudizio, un'altra riflessione. Quante volte questo benedetto comune è stato chiamato a pronunciarsi nei referendum per questi motivi? E' stato chiamato il 28 ottobre 1951, è stato chiamato il 25 ottobre 1953, è stato chiamato il 3 ottobre 1954. Ora, prima di invitare una popolazione a pronunciarsi a favore o contro una determinata soluzione, io credo che gli organi competenti devono esaminare attentamente la situazione. Non si può tirar il can per l'aia, non si può dire: non abbiamo intenzione di dare la separazione, però facciamo il referendum, per vedere che cosa ne esce. No, quando si dice « facciamo il referendum », vuol dire che abbiamo esaminato la situazione, e da questa situazione dobbiamo desumere qual è il pensiero della popolazione. Ho espresso un pensiero che, come ho detto, forse non poggia su basi giuridiche, ma sul buon senso.

Si è parlato della mancanza dell'edificio comunale; ma, signori Consiglieri, non sapete che manca l'edificio comunale anche a Villalagarina? Eppure il Consiglio comunale ha funzionato lo stesso. Edificio comunale: se vogliamo parlare su questo tema dovete sapere che l'edificio comunale a Nogaredo esisteva, è stato venduto dall'amministrazione comunale attualmente in vigore per seimila lire ad un altro ente.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non l'avranno venduto per seimila lire dopo la guerra!...

BRUSCHETTI (D. C.): L'amministrazione non doveva mai vendere l'edificio, perchè gli edifici

sono sempre comodi, se non altro per procurare alloggi a quelli che ne sono privi.

RAFFAELLI (P. S. I.): Sei mila lire dopo la guerra!?

BRUSCHETTI (D. C.): Voglio ancora rilevare, oltre alla volontà chiaramente espressa dai richiedenti, il parere favorevole dell'Assessorato competente, della Giunta e dello stesso Consiglio Regionale, che ebbe già ad esprimere in passato il suo parere favorevole sulla richiesta. Date queste premesse ci incombe ora il dovere di accogliere la richiesta di costituzione del comune di Nogaredo.

MENAPACE (Indipendente): Egregi colleghi, questo tema del comune di Nogaredo è comparso già altre volte sia in Consiglio Regionale che davanti alla Commissione agli Affari Generali e credo che la istruzione del caso sia così completa da non poter chiedere ulteriori complementi o da esigere argomenti per persuadere; siamo tutti persuasi attraverso i provvedimenti già esaminati in questo Consiglio che sia legittima la costituzione del comune di Nogaredo. Quanto alla struttura del comune si può rilevare che, esclusa, da parte dell'Assessorato, la erezione a comune delle sei frazioni, che erano state, dopo i noti decreti, aggregate al comune di Villalagarina, si doveva procedere ad una valutazione nuova ed allo studio della possibilità di costituire degli organismi che avessero una certa sanità economica. L'Assessorato orientato in questo senso, ha trovato una formula che corrisponde a quella media, equilibrata valutazione obiettiva delle cose che poi è stata confermata attraverso il referendum, con la esplicita dichiarazione del voto positivo delle popolazioni. Quindi la costituzione del nuovo comune di Nogaredo, distaccato da Villalagarina, è un fatto pacifico perchè non possiamo contestare la volontà della popolazione delle frazioni che faranno parte del nuovo comune di Nogaredo, confermata anche dal più recente referendum, da quello cioè del 3-10-1954, dal quale risulta che anche le tre frazioni che rimangono con il comune di Villalagarina hanno dato parere favorevole al distacco di Nogaredo. Abbiamo difatti che i « sì » di Villalagarina sono 120 contro 24 « no », quelli di Pederzano sono 161 « sì » contro 8, quelli di Castellano sono 95 contro 52. Abbiamo quindi una volontà chiara, espressa e precisa, anche da parte delle frazioni che non costituiranno il nuovo comune, ma che restano con il vecchio corpo nel comune di Villalagarina, abbiamo la conferma di questa esplicita e precisa volontà. Non vale la pena di riportare in Consiglio e ridiscutere la tesi del valore dei voti che non ven-

gono emessi. I voti che non si emettono non hanno mai avuto valore in nessuna democrazia; nessuno ha mai valutati i voti non dati; non hanno mai contato e non possono contare. Quindi parlare delle astensioni, come tante volte è stato affermato, è un non senso. Chi non partecipa a una certa votazione vuol dire che ha delle ragioni per non partecipare, vuol dire che subirà le conseguenze di questa non partecipazione, ma non può con la sua assenza, col suo assenteismo, supporre di avere ancora qualche maniera di far sentire altrove la sua volontà. Se la volontà dei cittadini del costituendo comune di Nogaredo e del comune di Villalagarina è consenziente, il Consiglio Regionale non può fare che prendere atto di quello che il voto libero ha confermato attraverso i referendum indetti dall'Assessorato. Nogaredo poi ha una conferma per il fatto che, dopo la prima approvazione del Consiglio Regionale, avendo il Commissariato del Governo richiesto nuovo referendum, ci troviamo di fronte ad una conferma, a una convalida che non potevamo avere quando, la prima volta, l'anno scorso, approvammo la costituzione del comune di Nogaredo. Quindi alle argomentazioni e ai motivi di prima, se ne è aggiunto un altro valido e importante. Lo studio che l'Assessorato ha ripetutamente eseguito circa la consistenza economica, reca elementi più che sufficienti per dirci che, modestia per modestia, sono piccoli bilanci comunali. Sappiamo che non si tratta di grandi possibilità; ma il costituendo comune di Nogaredo può essere vitale. Le sue condizioni economico-finanziarie saranno migliori di quanto non fossero nelle tre frazioni di Nogaredo, Sasso e Noarna insieme col comune di Villalagarina che viene abbandonata. La piccola differenza riguardo all'onere fiscale pro capite, fosse anche nel senso inverso da quello illustrato dal dott. Raffaelli, non potrebbe destare gravi preoccupazioni, perchè nè i testi forniti dall'Assessorato, nè altre documentazioni ci dicono che il nuovo comune abbia da assumere oneri particolarmente gravosi. Il consorzio per i servizi del medico e del veterinario, come quello per il segretario comunale, non diventeranno più onerosi se non in porzione tanto piccola da poter essere coperta e sopportata dal bilancio che ci viene sottoposto dall'Assessorato agli Affari Generali attraverso le documentazioni da lui fornite in parecchie occasioni, esaminando il caso del costituendo comune di Nogaredo. Ritengo che il Consiglio regionale, che già una prima volta si è espresso favorevolmente, debba, dopo questa aggiunta di istruttoria e di documenti forniti dal nuovo referendum, riconfermare il proprio voto e dare ai cittadini di Nogaredo la possibilità di dirsi liberi, autonomi, capaci — come ritengo — di amministrarsi con perfetta coerenza

e coscienza di fronte ai compiti nuovi che vengono ad assumere, capaci di dare uno stimolo vivificante, perchè alcuni problemi che ancora dormono vengano, in quella zona, affrontati e felicemente risolti.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S. V. P.): La discussione generale sul caso concreto del comune di Nogaredo ha dato occasione per riesaminare alcune posizioni di principio circa la ricostituzione di comuni. Credo sia bene ogni tanto riesaminare queste posizioni di principio in base alla esperienza acquisita dal Consiglio Regionale. Sappiamo che secondo la dottrina cristiana del diritto naturale le comunità minori ed in primo luogo i comuni, hanno un diritto alla loro esistenza che sovrasta il diritto positivo dello Stato, e quindi hanno diritto di provvedere da sé alle proprie faccende fino dove è possibile nell'ambito dei propri mezzi. Tommaso d'Aquino ha detto che il singolo non può vivere secondo virtù se non ha un minimo di mezzi a disposizione, ed in un certo senso questo potrebbe essere applicato anche alle comunità minori, nel senso cioè che ci vuole un minimo di mezzi perchè l'autodeterminazione del piccolo comune possa effettivamente svilupparsi.

Quindi, mentre è pacifico il diritto fondamentale di queste comunità minori di vivere una vita autonoma nell'ambito dei propri mezzi fin dove questi arrivano, è anche certo che un minimo di autosufficienza finanziaria deve essere considerato come *conditio sine qua non* per dare l'avvio al nuovo riconoscimento giuridico di queste comunità minori. Sappiamo che in molti casi stimoli pratici alla volontà di ricostituzione sono dati da questioni di giustizia distributiva fra le diverse frazioni di uno stesso comune, e che molti di questi casi potrebbero essere risolti dando una maggiore capacità giuridica ed anche ampliando i compiti delle frazioni, senza, si intende, arrivare alla costituzione di un comune entro il comune, senza rompere l'unità giuridica fondamentale del comune. Credo che qui la Regione, con la riforma della legge comunale, potrebbe provvedere nel senso di venire incontro, di affermare questa maggiore capacità giuridica delle frazioni che hanno un proprio patrimonio e quindi riconoscere loro una maggiore ampiezza di compiti, e con ciò togliere, in molti casi, dei motivi di separazione. Nel caso concreto abbiamo, com'è stato già rilevato, la volontà della popolazione delle frazioni più immediatamente interessate, che è chiaro, nel senso che il referendum suppletivo fatto nell'ottobre del 1953 ha dimostrato per la parte di Nogaredo, Sasso e Noarna, una maggioranza assoluta: su 800 elettori 500 si sono pronunciati in favore della ricostituzione del comu-

ne, mentre il referendum del 1954 fatto nell'altra parte del comune che conserva il suo capoluogo ha dimostrato effettivamente il disinteresse di quegli elettori per la questione. Il disinteresse può essere diversamente interpretato; comunque, trattandosi della parte meno interessata, questa alta percentuale di astenuti non potrebbe essere valutata in modo tale da costituire un elemento determinante per la decisione finale. Siamo oggi in seconda lettura di questo provvedimento; il Consiglio Regionale ha già una volta deliberato la costituzione del comune di Nogaredo con le frazioni di Sasso, Noarna e Brancolino. Si tratta di delibera presa dall'attuale legislatura, quindi se non sussistono motivi gravi sopravvenuti, il Consiglio Regionale non dovrebbe cambiare la propria decisione. Non perchè non possa tornare sulle proprie decisioni, ma perchè ci dovrebbe essere una ragione, allora non considerata e soppesata.

E' vero che il carico tributario nel comune di Villalagarina è abbastanza alto, però, dati alla mano, si può dimostrare che questo carico tributario attuale può bastare, basta largamente, senza bisogno di ulteriori aumenti, alla buona amministrazione del comune, e soprattutto basta largamente per costituire l'apparato amministrativo indispensabile del comune. Villalagarina con Castellano e Pederzano hanno entrate di circa 10 milioni quasi esclusivamente tributarie. Il nuovo comune di Nogaredo con Sasso e Noarna avrebbe una entrata tributaria di 4.800.000, accertata nel 1952. Quindi si può ritenere, a ragione, che l'apparato amministrativo indispensabile può essere finanziato dai cespiti tributari normali, pur diffalcando anche la supercontribuzione del 700% che era stata applicata per diversi anni e fino ad oggi nel comune di Villalagarina. Che la frazione di Nogaredo, su cui farebbe centro il nuovo comune, abbia anche la volontà, oltre che i mezzi, di autoamministrarsi è dimostrato dal fatto che già in tutti gli anni dalla fine della guerra ad oggi questa frazione ha provveduto in proprio alle opere pubbliche del suo territorio, e quindi ha dimostrato una iniziativa che va al di là della normale amministrazione e sfruttamento del proprio patrimonio. E' stata sollevata un'obiezione di carattere giuridico, cioè che secondo l'articolo 4 della legge regionale in materia, il referendum dovrebbe aver luogo nello stesso giorno per tutto il comune. Ora credo che si può con fondamento obiettare che il referendum fondamentale ha avuto effettivamente luogo in tutto il comune il 28-10-1951, cioè quello chiesto, fatto in base alle domande presentate dagli aventi diritto di tutte le frazioni; successivamente la Regione ha ritenuto che la soluzione originariamente richiesta, cioè dell'autonomia comunale a tutte le frazioni

non era possibile e quindi si doveva arrivare a soluzioni parziali; perciò ha indetto dei referendum per queste soluzioni parziali, referendum che possono considerarsi di complemento alla questione fondamentale impostata con referendum unico. Credo quindi che nel caso concreto si possa tranquillamente dire di sì alla ricostituzione del nuovo comune sia per quanto concerne la autosufficienza finanziaria sia per quanto concerne il numero della popolazione, in quanto abbiamo ed avremo un comune di Villalagarina con 2116 abitanti e un comune di Nogaredo con 1246 abitanti, quindi con una popolazione abbastanza numerosa e tale da giustificare un apparato amministrativo comunale.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il passaggio alla discussione per articoli: maggioranza favorevole, 1 astensione.

Art. 1.

« Il comune di Nogaredo, aggregato a quello di Villalagarina con R. D. 10 gennaio 1929, n. 86, viene costituito con la circoscrizione territoriale che avevano unitamente i comuni di Nogaredo, Sasso e Noarna, prima dell'entrata in vigore del decreto medesimo, con capoluogo e denominazione Nogaredo ».

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Art. 2.

« Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i Comuni interessati.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D. C.): Visto che si è decisi a costituire i due comuni, faccio presenti alla Giunta Regionale ed al Presidente tre questioni che sorgono immediatamente con la separazione dei comuni. E' in corso l'assunzione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti per la strada; la pratica richiederà il solito tempo di procedura, la deliberazione e quindi la garanzia. Se si inserisce la separazione del comune prima della soluzione del mutuo, questo senza dubbio non potrà essere preso in considerazione, non andrà in porto, perchè il comune che resta — Villalagarina — non ha la possibilità di offrire delegazioni sufficienti per l'assunzione del mutuo presso la Cassa depositi e prestiti. Un altro problema che sorge è quello del segretario comunale: oggi Villalagarina

è consorziata con Volano. Si pensa di consorzare Villalagarina con il comune di Nogaredo che viene costituito? ed allora bisogna interpellare Volano per vedere se accetta il nuovo comune. E poi c'è il problema degli impiegati comunali i quali dovranno essere suddivisi o, comunque, si dovrà determinare praticamente dove mettere l'applicato comunale e il messo comunale, fra l'uno e l'altro comune. Questi i problemi sui quali la Giunta Regionale dovrà fermare la sua attenzione; diversamente noi, come Giunta provinciale di Trento, ci troveremo in difficoltà a trovare una soluzione.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della legge per scrutinio segreto.

ALBERTINI (Presidente G. P. - D. C.): Non lo mette ai voti l'art. 2?

PRESIDENTE: Pardon.

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 37 votanti, 25 sì, 8 no, 4 schede bianche.

La legge è approvata.

Punto 2. dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 153 bis: « Distacco delle frazioni di Mezzolago e Pregasina dal Comune di Molina di Ledro ed aggregazione delle stesse rispettivamente al Comune di Pieve di Ledro e di Riva ». Lettura della relazione della Giunta.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione).

Occorre che il Consiglio si pronuncii prima e formalmente esprima il suo consenso per fare a meno del referendum nel comune di Pieve di Ledro, in quanto il Consiglio comunale si è espresso con la maggioranza dei 3/4 per la creazione del suo comune Pieve di Ledro con la frazione di Mezzolago.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Ci vuole una maggioranza qualificata del Consiglio Regionale.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): Il secondo comma dell'art. 2 della legge regionale 7-11-1950, n. 16 dice: « Qualora i consigli comunali dei Comuni la cui circoscrizione verrebbe variata abbiano manifestato il loro avviso favorevole alla variazione di circoscrizione con la maggioranza dei 3/4 dei consiglieri assegnati al Comune, il Consiglio Regionale può deliberare, con la maggioranza dei 3/4 dei Consiglieri assegnati

alla Regione, che al referendum partecipino soltanto gli elettori della frazione che abbia richiesto di essere eretta a comune autonomo o di quella porzione di territorio che verrebbe trasferita dall'uno all'altro comune ».

PRESIDENTE: Prego i Consiglieri di rimanere in aula, perchè adesso c'è una votazione per la quale sono necessari 3/4 dei Consiglieri. Il Consiglio deve preventivamente decidere sulle premesse, in base all'art. 2 della legge n. 16. Ognuno conosce il testo, la cosa è chiara. Chi è d'accordo che al referendum partecipino soltanto gli elettori della frazione che ha chiesto di essere eretta a comune autonomo o di quella porzione di territorio che verrebbe trasferita dall'uno all'altro comune è pregato di alzare la mano: 39 favorevoli, 2 astenuti. — Approvato.

Lettura della relazione della Commissione.

(Legge la relazione della Commissione agli Affari Generali).

E' aperta la discussione generale.

SCOTONI (P.C.I.): Per dire che prima non ho partecipato alla votazione perchè ritengo che la votazione doveva essere posta all'Ordine del giorno.

PRESIDENTE: Questa votazione fa parte del procedimento che si rende necessario per trattare il p. 2 dell'Ordine del giorno, per cui la votazione, anche se non è posta all'Ordine del giorno, è completamente legittima. E' posto ai voti il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Art. 1.

« La frazione di Mezzolago, con l'intera circoscrizione territoriale corrispondente al comune catastale omonimo, è staccata dal comune di Molina di Ledro ed aggregata a quello di Pieve di Ledro ».

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2.

« La frazione di Pregasina, con l'intera circoscrizione territoriale corrispondente al comune catastale omonimo, è staccata dal comune di Molina di Ledro ed aggregata a quello di Riva ».

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3.

« Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali fra gli Enti interessati.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a

chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.
(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 34 votanti — 31 sì, 1 no, 2 schede bianche.

La legge è approvata.

Punto 3. dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 159: « *Trasferimento del Libro Fondiario del Comune catastale di Pedemonte dall'Ufficio del Libro fondiario di Borgo Valsugana a quello di Trento* ».

Lettura della relazione della Giunta.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: (legge la relazione della Commissione agli Affari Generali).

DEFANT (P. P. T. T.): Colgo l'occasione per invitare la Giunta ad occuparsi una buona volta del problema amministrativo del comune di Pedemonte e di qualche altro.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Articolo unico.

« *Il Libro fondiario del comune catastale di Pedemonte (provincia di Vicenza), attualmente conservato presso l'Ufficio del libro fondiario di Borgo Valsugana, verrà trasferito col 1. gennaio 1955 all'Ufficio tavolare di Trento.*

Entro tale data si provvederà al trasporto dei volumi tavolari, delle mappe e degli atti riguardanti detto comune da Borgo a Trento ed alle relative consegne.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' stato presentato un emendamento all'articolo unico, a firma Benedikter, Berlanda, Dietl: modificare la data del 1. comma «1. gennaio 1955» con « 1. aprile 1955 ».

E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti tutto l'articolo: unanimità.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 34 votanti — 34 sì.

Punto 4. dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 162: « *Cambiamento della denominazione del comune di « Valdagno » in provincia di Bolzano in quella di « Aldino ».*

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: (legge la relazione della Commissione agli Affari Generali).

E' posta ai voti la richiesta di non fare il referendum nel Comune di Valdagno: unanimità.

E' aperta la discussione generale.

DEFANT (P. P. T. T.): Sarei grato all'Assessore se volesse dirmi l'origine di questo nome.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S. V. P.): Non potrei dare spiegazioni specifiche, posso solo supporre che si siano voluti allontanare il meno possibile dal nome tedesco di « Aldein ».

ERCKERT (Presidente G. P. Bolzano - S. V. P.): Mi sembra che Defant ha chiesto perchè si dice Aldino...

DEFANT (P. P. T. T.): L'origine!

ERCKERT (Presidente G. P. Bolzano - S. V. P.): Aldino è il nome che appare negli atti antichi del comune. Non potevano chiamarlo Altino perchè è il nome di un altro paese; hanno scelto Aldino per un maggiore accostamento alla denominazione tedesca di « Aldein ».

PRESIDENTE: E' posto ai voti il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Articolo unico.

« La denominazione del comune di Valdagno in provincia di Bolzano, è cambiata in quella di « Aldino ».

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

C'è un emendamento, a firma Benedikter, Odorizzi, Berlanda, con cui si propone di aggiungere dopo la parola « denominazione » la parola « italiana »; cioè « la denominazione italiana del comune di « Valdagno » in provincia di Bolzano, è cambiata in quella di « Aldino », in quanto quella tedesca rimane invariata.

E' posto ai voti l'emendamento preletto: unanimità.

E' posto ai voti l'articolo unico: unanimità. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 37 votanti — 37 sì.

La legge è approvata.

Punto 5. dell'Ordine del giorno: Disegno di

legge n. 163: *« Modifica della denominazione del comune di « Ziano » in quella di « Ziano di Fiemme ».*

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: (legge la relazione della Commissione agli Affari Generali).

E' posta ai voti la richiesta di non fare referendum nel comune di Ziano in considerazione del fatto che 3/4 dei consiglieri assegnati al comune si sono espressi favorevolmente per il cambiamento della denominazione: 38 favorevoli.

Chi chiede la parola sulla discussione generale? Avverto i Consiglieri che quando tratteremo i punti 7, 8 e 9 dell'Ordine del giorno abbiamo pure bisogno della maggioranza dei 3/4 dei Consiglieri assegnati, perciò dopo l'intervallo prego i Consiglieri di non andar via, perchè altrimenti dobbiamo sospendere, oppure... indire il referendum che costa quattrini alla Regione...

E' posto ai voti il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Articolo unico.

« La denominazione del Comune di « Ziano » in provincia di Trento è modificata in quella di « Ziano di Fiemme ».

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'articolo unico: unanimità.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 35 sì, 1 no.

La legge è approvata.

(Ore 12).

(Ore 12.25).

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Punto 6. dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 164: *« Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Rasun di Sotto, Rasun di Sopra ed Anterselva e ricostituzione del Comune di Valdaora ».*

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: (legge la relazione della Commissione agli Affari Generali).

E' aperta la discussione generale.

BRUGGER (S. V. P.): Da ich in dicser Gemeinde zuständig bin, möchte ich zu diesem Gesetzentwurf eine kurze Erklärung abgeben.

Die Trennung, die nach den alten Katastergemeinden erfolgen wird, ist meines Erachtens nicht glücklich gefasst worden und zwar deshalb nicht, weil die Gemeinde Olang jetzt wesentlich in den Vermögensverhältnissen der Sonderverwaltungen weniger wirtschaftskräftig ist als die neu zu bildende Gemeinde Rasen. — Ich möchte deswegen bei dieser Gelegenheit erwähnen, dass es in Zukunft notwendig sein wird, dass die Gemeinde Olang von der öffentlichen Hand mehr berücksichtigt werde als in der Vergangenheit. — Immerhin wird es für die Einwohner dieser beiden Gemeinden vernünftiger sein, wenn sie die Trennung vornehmen, da die territoriale Entfernung bisher unverhältnismässig gross war. — Der Wunsch der Bevölkerung ist durch die Ergebnisse des Referendums zutage getreten, jedoch wird die Gemeinde Olang in Bezug auf öffentliche Bauten voraussichtlich Land und Region weit mehr belasten müssen als es bis jetzt durch die Grossgemeinde Rasen-Olang der Fall war.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Art. 1.

« Il Comune di Rasun-Valdaora, costituito con R. D. 24-8-1928, n. 2140, dalla riunione degli ex comuni di Rasun di Sotto, Rasun di Sopra, Anterselva e Valdaora, è soppresso ».

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2.

« Gli ex Comuni di Rasun di Sotto, Rasun di Sopra, ed Anterselva sono riuniti in unico comune autonomo con denominazione Comune di Rasun-Anterselva e con capoluogo Rasun di Sotto ».

E' stato presentato un emendamento, a firma Benedikter, Odorizzi, Dietl, modificativo: « ... sono riuniti in unico comune autonomo con denominazione italiana Comune di Rasun-Anterselva e tedesca Rasen-Antholz, e con capoluogo Rasun di Sotto ».

E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3.

« L'ex Comune di Valdaora viene ricostituito con la circoscrizione territoriale preesistente all'entrata in vigore del R. D. 24-8-1928, n. 2140, e con capoluogo Valdaora di Mezzo ».

E' stato presentato un emendamento, pure a firma Benedikter, Odorizzi, Dietl, che dice: dopo le parole « del R. D. 24-8-1928, n. 2140 » inserire « con denominazione italiana Valdaora e tedesca

Olang » e continua « e con capoluogo Valdaora di Mezzo ».

E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4.

« Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Bolzano, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i Comuni interessati ».

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 26 votanti — 26 sì.

La legge è approvata.

Punto 7. dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 166: « Modifica della denominazione del Comune di « Moso » in quella di « Moso in Passiria ».

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: (legge la relazione della Commissione agli Affari Generali).

E' posta ai voti la richiesta di non indire il referendum nel comune di Moso: 38 favorevoli, 1 astenuto.

E' posto ai voti il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Articolo unico.

« La denominazione del comune di « Moso », in provincia di Bolzano, è modificata in quella di « Moso in Passiria ».

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' stato presentato un emendamento, a firma Benedikter-Odorizzi e Dietl di aggiungere dopo la parola « quella » la parola « italiana di « Moso » e tedesca « Moos in Passeier », di modo che l'articolo suonerebbe così: « La denominazione del comune di « Moso », in provincia di Bolzano, è modificata in quella italiana di « Moso in Passiria » e tedesca « Moos in Passeier ».

E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti l'articolo: unanimità.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 38 votanti, 36 sì, 2 schede bianche.

La legge è approvata.

Punto 8. dell'Ordine del giorno: Disegno di leg-

ge n. 167: « *Modifica della denominazione del Comune di « Selva » in provincia di Bolzano in quella di « Selva in Val Gardena ».*

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione di Giunta).

PRESIDENTE: (legge la relazione della Commissione agli Affari Generali).

Pongo ai voti la richiesta di non indire il referendum, in quanto 3/4 dei consiglieri del comune di Selva hanno espresso parere favorevole: 37 favorevoli, 1 astensione.

Pongo ai voti il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

Articolo unico.

« *La denominazione del comune di « Selva », in provincia di Bolzano, è modificata in quella di « Selva in Val Gardena ».*

La presente legge è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' stato presentato un emendamento, a firma Benedikter, Berlanda, Odorizzi, per dire « in quella italiana « Selva in Val Gardena » e tedesca « Wolkenstein in Gröden ».

CAMINITI (P. S. D. I.): Per una questione di forma linguistica direi che la cosa migliore sarebbe dire *Selva di Gardena*, è più semplice. In tema di propaganda turistica è meglio dire *Selva di Gardena* che *Selva in Val Gardena*, che è una cacofonia. *Selva di Gardena* è un nome che si può pronunciare senza doversi tappare le orecchie. Farei questo suggerimento; siccome si tratta di lingua italiana mi sembra che *Selva di Gardena* andrebbe meglio che *Selva in Val Gardena*.

DELL'ANTONIO (D. C.): Siccome il consiglio comunale ha discusso la questione e ha scelto la denominazione « in Val Gardena » ritengo sia opportuno adeguarsi a quello che lassù hanno deciso. Sono anch'io del punto di vista di Caminiti, ma il consiglio comunale di Selva ha deciso.

PRESIDENTE: Il consiglio comunale di Selva avrebbe deciso « *Selva in Val Gardena* ».

CAMINITI (P. S. D. I.): Almeno modifichiamolo, facciamo « *Selva di Val Gardena* », suona meglio di « *Selva in Val Gardena* ».

PRESIDENTE: I presentatori dell'emendamento lo modifichino in « *Selva di Val Gardena* ». E' posto ai voti l'emendamento « in quella italiana di « *Selva di Val Gardena* » e tedesca « *Wolkenstein in Gröden* »: unanimità.

E' posto ai voti l'articolo unico: unanimità. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 35 sì, 1 no. La legge è stata approvata.

Punto 9. dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 168: « *Modifica della denominazione del comune di « Baselga », in provincia di Trento, in quella di « Baselga di Vezzano ».*

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: (legge la relazione della Commissione agli Affari Generali).

Chi è d'accordo che nel territorio comunale di Baselga non si faccia il referendum in considerazione che 3/4 dei consiglieri comunali hanno chiesto il cambiamento di denominazione, è pregato di alzare la mano: 38 sì, 1 astenuto.

Pongo ai voti il passaggio della discussione per articoli: unanimità.

Articolo unico.

« *La denominazione del comune di « Baselga » in provincia di Trento, è modificata in quella di « Baselga di Vezzano ».*

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'articolo unico: unanimità. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 39 votanti, 38 sì, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

La seduta è tolta, si riprende domani alle 9. Si lavora dalle 9 alle 14.

(Ore 13.40).

